

Fino: «All'Italia mandato più ampio»

Il Vittorio Veneto cambia comandante Dopo l'incagliamento se ne va De Fanis

ROMA. Il governo albanese sta studiando la possibilità di un'estensione della missione della forza multinazionale «attraverso un ampliamento interpretativo» del mandato Onu. Lo ha chiesto giovedì scorso il premier Bashkim Fino al rappresentante dell'Osce Franz Vranitzky nel corso di una conversazione telefonica. Fino ha spiegato l'importanza di un impiego della forza multinazionale «per la difesa di obiettivi militari e industriali e per garantire il funzionamento delle dogane», compiti che attualmente non sono previsti dal mandato delle Nazioni Unite. Intanto il capitano di vascello Giuseppe De Giorgi è il nuovo comandante dell'incrociatore Vittorio Veneto. L'ufficiale succede a Vincenzo De Fanis che ha chiesto il trasferimento, mentre è ancora in corso un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente che portò all'insabbiamento dell'incrociatore italiano nella rada di Valona.

La richiesta albanese di un ampliamento del mandato della forza multinazionale giunge dopo l'esplosione del deposito di armi di Selize, a trenta chilometri da Tirana, che ha provocato la morte di una trentina di persone.

Ieri il ministro della Difesa albanese, Shafir Vukaj, ha sollevato dai loro incarichi i due comandanti regionali, ritenuti responsabili della mancanza di misure di sicurezza al deposito di Selize. Lo stesso ministro della Difesa ha ammesso che il governo non è in grado di controllare i circa 1.500 depositi di armi presenti nelle regioni montuose del paese. «È impossibile proteggere questi depositi», ha detto Vukaj - «la gente non se ne tiene alla larga». Anche Fino, nella sua telefonata a Vranitzky, ha in pratica chiesto un'estensione del mandato della forza multinazionale che include la sorveglianza dei depositi al fine di impedirne il saccheggio. La situazione infatti è già sfuggita di mano al governo. Ieri, come hanno riportato i quotidiani albanesi, i contrabbandieri di ferro hanno preso di mira le rotaie dei treni. Oltre 40 chilometri di ferrovia nel nord del paese sono stati fatti esplodere per recuperare pezzi di metallo, poi ridotti in frammenti più piccoli, da vendere alle industrie siderurgiche del Montenegro e della Macedonia. Nei giorni scorsi i contrabbandieri avevano smantellato e saccheggiato i macchinari di un gran numero di fabbriche, riducendoli in

rottami e trasferendoli nei due paesi limitrofi. La polizia albanese finora si è dimostrata impotente di fronte a questo mercato nero del ferro, trasformatosi nel giro di poco tempo in un grosso business, che vede oltre cento camion al giorno partire in direzione del Montenegro e della Macedonia carichi di rottami. Di qui la necessità di porre un argine ai saccheggi, che il governo albanese pensa di affrontare estendendo il mandato della forza multinazionale. Tuttavia non è ancora chiaro quali saranno le prossime mosse di Tirana. Il comitato di direzione dei paesi che compongono la forza (a cui si è aggiunta anche la Slovenia e a cui prossimamente dovrebbe entrare a far parte il Belgio), nella sua ultima riunione a Roma, ha confermato le «regole d'ingaggio», che non prevedono l'utilizzo della forza per difendere impianti industriali o militari. Il mandato infatti prevede l'impiego delle armi solo per autodifesa o per difendere gli obiettivi della missione e cioè la distribuzione degli aiuti. Il comitato ha comunque sottolineato anche «l'importanza che attribuisce alla costituzione di una polizia albanese in grado di garantire la sicurezza del paese».

Ieri i comitati degli insorti hanno minacciato una rivolta se il governo non rimuoverà il nuovo prefetto, Afrim Haci, che considerano troppo vicino al presidente della Repubblica Berisha. Il capo del distretto di Valona, cioè il rappresentante del potere locale, ha però replicato che il prefetto è lì su «ordine del premier Fino» e che perciò resterà al suo posto. Intanto Fino ha fatto sapere che nei prossimi giorni si recherà negli Stati Uniti su invito del segretario di Stato, Madeleine Albright. L'invito a recarsi negli Usa rafforza il premier che continua il suo braccio di ferro con Berisha sulla nuova legge elettorale. Un accordo finora non si è ancora trovato tra i due maggiori partiti: i socialisti e i democratici. E Fino ha minacciato le dimissioni nel caso in cui l'impatto dovesse continuare.

Per quanto riguarda il nuovo comandante dell'incrociatore Vittorio Veneto va ricordato che De Giorgi è stato capo dell'ufficio studi e programmi del reparto aeromobili ed è stato tra i primi del suo corso in accademia.

Attualmente il Vittorio Veneto si trova nel porto di Taranto per controlli di routine.

Il capo dei ribelli si ferma in Angola e snobba l'incontro con il dittatore zairese

Kabila umilia Mobutu e diserta il summit sulla nave

Il colloquio era stato organizzato su un battello sudafricano dove si trovano Mandela e l'inviato Usa I governativi fuggono dalle città dopo averle saccheggiate, mentre i nemici avanzano rapidamente



Il presidente zairese Mobutu, mentre sale sull'aereo

Jean-Marc Bouju/Ap

Fino all'ultimo Mobutu ha voluto lasciare tutti col fiato sospeso. Giunto nel porto congolese di Ponte-Noire ha deciso di rivoluzionare il programma. Poco dopo mezzogiorno doveva salire su un elicottero che l'avrebbe condotto a bordo di una vecchia nave rompi-ghiaccio russa battente bandiera sudafricana. Lì lo attendevano Nelson Mandela e si doveva tenere l'incontro con il suo rivale, Laurent Kabila. Ma i portavoce del clan del maresciallo hanno fatto sapere che il viaggio in elicottero comportava troppi rischi per la salute di Mobutu afflitto da un cancro alla prostata, e secondo, alcuni molto malato. Così sono volate cinque ore alla fine si è deciso di inviare nel porto congolese una nave di supporto che ha imbarcato Mobutu ed il suo coschiere seguito. Il maresciallo è così giunto sulla Sas Outeniqua, messa a disposizione da Mandela. Fino a ora era però non si è avuta conferma dell'arrivo sulla nave del capo ribelle Kabila giunto ieri in Angola. La nave sudafricana con Mobutu a bordo si è portata in acque internazionali da-

vanti alle coste angolane e lì è cominciata l'attesa. Kabila ha forse voluto a sua volta ritardare il colloquio con il proposito di umiliare ulteriormente il rivale. Ma sull'ordine del giorno dell'incontro restano pochi dubbi. Accettando il colloquio con il capobelle Mobutu si è di fatto arreso a Kabila che ha imposto con le armi l'argomento della discussione e cioè l'uscita di scena del maresciallo che ormai non è più in grado di negoziare al dunque.

Alla vigilia dell'incontro i portavoce dell'Alleanza dei ribelli di Kabila hanno spiegato il loro programma: «Andiamo a negoziare le modalità della partenza di Mobutu da Kinshasa e lui lo sa bene».

Resta dunque da vedere come finirà il regime di Kinshasa, se il maresciallo deciderà di scappare all'estero dove ha accumulato un debito e proprio tesoro o se cercherà di prendere tempo. I rischi di un bagno di sangue sono altissimi. La diplomazia americana sta lavorando per una rapida uscita di scena di Mobutu. Clinton ha spedito nella regione un inviato di fiducia, l'ambasciatore all'Onu Bill Ri-

chardson che ha curato la regia dell'incontro sulla nave. Kabila è arrivato a Luanda, capitale dell'Angola, in compagnia di Thabo Mbeki, vice di Mandela. Quest'ultimo si è fatto accompagnare dal ministro degli Esteri Alfred Nzo. Infine, a completare l'autorevole comitiva, c'era l'algerino Mohamed Sahnoun, inviato dell'Onu e dell'Organizzazione per l'Unità africana. Tutti intendono strappare ai due rivali, o meglio a Kabila, un cessate il fuoco che scongiuri la battaglia per la conquista di Kinshasa, che potrebbe dare inizio a spaventosi massacri e regolamenti di conti.

Sul fatto che Kabila possa arrivare rapidamente a Kinshasa non vi sono dubbi. Ieri è caduta la città natale di Mobutu, Lisala, nel nord. I soldati zairesi sono scappati senza combattere dopo aver saccheggiato la città. Di qui i ribelli potrebbero giungere ben presto a Gbadolite, dove Mobutu risiede abitualmente con i suoi fedelissimi. I governativi avrebbero abbandonato anche la città di Kenge, nella provincia di Bandundu, collegata alla capitale che dista solo 200 chilometri. In poco tempo Kabila potrebbe

cominciare l'assedio di Kinshasa. Con queste carte in mano il capo ribelle si appresta ad affrontare Mobutu a bordo della nave. A Kisangani, nel nord dello Zaire si sta intanto consumando l'atto finale dell'odissea dei profughi ruandesi. «Dalla foresta sono usciti 40-50.000 profughi», dice il portavoce del World Food Programme dell'Onu Brenda Barton che abbiamo raggiunto telefonicamente a Kisangani - «molti erano in condizioni spaventose, malnutriti e abbandonati da oltre una settimana. Li stiamo rimpatriando in Ruanda con aerei. Ieri c'era poco carburante e ne abbiamo trasportato seicento, giovedì ne sono partiti 1500. Molti profughi mostrano ferite da arma da fuoco o procurate con i machete». Il rimpatrio proseguirà nei prossimi giorni. Nella regione vi sono almeno 85.000 hutu ruandesi ridotti alla fame. Kabila pretende che tornino in Ruanda e l'Onu anche per evitare eccidi e massacri da parte dei ribelli, sta organizzando un ponte aereo.

Toni Fontana

Texas si arrende uno dei separatisti

Si è arreso ieri uno dei separatisti della cosiddetta Repubblica del Texas asserragliati da una settimana in un fattoria delle Davis Mountains. Robert Jonathan Scheidt, capo delle guardie del corpo del leader dei secessionisti Robert McLaren, è uscito dal complesso e si è consegnato alla polizia. Era stato arrestato domenica scorsa per possesso di armi e successivamente scambiato per due ostaggi che il gruppo aveva preso prigionieri. Restano nella fattoria McLaren e undici suoi seguaci. Il cedimento di Scheidt è stato definito «un buon segno» dal portavoce della polizia Mike Cox, secondo cui ora «una soluzione sembra vicina». L'altra notte la polizia aveva fatto avere ai separatisti un ultimatum intimando loro la resa. «Ora tocca a loro, devono rispondere», aveva detto Cox rifiutandosi di fornire particolari sull'offerta fatta dalle forze dell'ordine. A consegnare l'ultimatum era stato l'avvocato di McLaren, Terence O'Rourke. «Ho consigliato al mio cliente di accettare», ha dichiarato il legale. McLaren, 43 anni, si è proclamato «ambasciatore» della Repubblica del Texas, che ha per obiettivo l'indipendenza dagli Usa. Da domenica scorsa lui e i suoi sono sotto assedio di unità scelte della polizia. Intanto altri gruppi legati all'ideologia delle milizie si stanno muovendo verso le Davis Mountains. Secondo il legale ciò che sta avvenendo in Texas, «per molti versi rappresenta una situazione più pericolosa di Waco». A Waco, nel 1993, i seguaci della «Setta davidica» di David Koresh morirono fra le fiamme dopo avere dato fuoco al loro covone nel momento in cui gli agenti lanciarono l'assalto.

Convegno su Stampa e Palestina

Giornalisti palestinesi contro Arafat «Veniamo censurati»

GERUSALEMME. Un grido di allarme sulle condizioni della libertà di stampa nelle zone sotto il controllo dell'Autonomia nazionale palestinese è stato lanciato ieri da giornalisti e attivisti palestinesi in occasione di un Congresso organizzato a Gerusalemme. Secondo la signora Bitar, del «Jerusalem Times» i mass media che nei Territori godono di una maggiore e sempre relativa libertà di espressione sono quelli che emanano dall'Anp come la radio-tv «Voce della Palestina», i quotidiani «Al Ayam» e «Al Hyat al-Jadida» e il suo giornale, il «Jerusalem Times». «In tutti - ha aggiunto - si nota comunque il costante tentativo di incensare il Presidente Yasser Arafat». A suo avviso né la Legge sulla stampa né il sindacato dei giornalisti rappresentano una difesa attendibile di fronte ai soprusi del potere: la prima è considerata dai suoi colleghi come un documento irrilevante, il secondo è una emanazione del potere «poiché i dirigenti sono nominati, e non eletti». Eid ha illustrato la situazione con un esempio recente: un avvocato di Gaza, ha affermato, ha scritto un articolo sullo scandalo «Hebrongate», ha notato che il ministro israeliano della giustizia Zahi Hanegby è stato interrogato per ore dalla polizia, che lo stesso premier Netanyahu è stato sottoposto a un'inchiesta e si è domandato infine se un'indagine del genere sarebbe immaginabile nelle zone di Autonomia. «Quell'articolo - ha detto Eid - non ha mai visto la luce del sole. L'e-

ditore l'ha subito inoltrato al procuratore capo Khaled al-Qidra che ha fatto arrestare l'avvocato e si accinge ora a processarlo sulla base di quell'articolo non pubblicato».

In assenza di una replica alle aspre critiche da parte di Radwan Abu Ayash - Direttore dell'Ente per le trasmissioni palestinesi, che non è riuscito a giungere in tempo al seminario - il moderatore Zakaria al-Qaq, codirettore dell'IPCRI, ha rilevato che l'Anp subordina la libertà di espressione - al supremo interesse nazionale. «Dall'epoca della lotta alla occupazione israeliana erimasto anche nelle zone di autonomia il concetto Sahafatal-Thawra (giornalismo militante)» ha rilevato al-Qaq. Eid - che l'anno scorso è stato arrestato per alcuni giorni dai servizi segreti palestinesi - vede in questa tendenza una minaccia diretta per la fragile democrazia palestinese. «L'esperienza - ha esclamato - insegna che la democrazia sboccia dalla determinazione di un popolo e non come un dono dei governi».

In proposito Eid ha raccontato una barzelletta che circola nelle vie di Gaza, così come in passato è probabilmente circolata in Paesi governati da regimi autoritari. «Un uomo - ha raccontato Eid - corre per strada, tenendosi la testa fra le mani e lamentandosi di un lancinante mal di denti. I passanti gli chiedono perché non vada dal dentista. L'uomo risponde: Perché qui a Gaza è sempre preferibile tenere la bocca chiusa...».

Un albanese lo ha ferito lievemente

Accoltellato a Lourdes il ministro francese Douste Blazy

PARIGI. Grave episodio di violenza a Lourdes dove uno squilibrato, poi catturato dalla polizia, ha tentato di uccidere il ministro della cultura francese. L'esponente del governo è stato prontamente soccorso e non corre pericoli di vita. L'aggressore era stato più volte ricoverato in ospedali psichiatrici ed era già stato coinvolto in numerosi episodi di violenza. Si tratta di un albanese di trentasette anni immigrato in Francia e residente a Lourdes. La polizia francese ed anche le fonti ufficiali del governo di Parigi escludono per il momento un movente politico anche se tra pochi giorni i cittadini francesi saranno chiamati alle urne. Il ministro, Philippe Douste Blazy, è stato accoltellato dal giovane albanese mentre si trovava a passeggio a Lourdes, città nella quale occupa la poltrona di sindaco. L'autore del ferimento lo ha colpito alla spalla destra mentre si trovava in un negozio lungo la strada che porta al famoso santuario meta ogni anno di molti pellegrinaggi.

La polizia ha reso noto che Douste-Blazy, 44 anni, colpito nei pressi di un negozio di souvenir, è stato ricoverato in ospedale con ferite leggere all'altezza delle spalle.

L'attentatore, anche lui residente a Lourdes, è stato catturato poco dopo dagli agenti della polizia locale. Gli inquirenti tenderebbero ad escludere un movente politico per il suo gesto. L'esponente del governo di Parigi è stato prontamente soc-

corso e quindi ricoverato nel locale ospedale, ma a quanto sembra la ferita non sarebbe molto grave. Douste Blazy, esponente dell'Udf, al governo con l'Rpr del presidente Jacques Chirac stava partecipando a una manifestazione elettorale in vista del ricorso anticipato alle urne. In Francia si voterà il 25 maggio e il 1 giugno. Secondo una nota diffusa dal ministero della cultura, il responsabile dell'attacco è un individuo di origine albanese con gravi turbe mentali. L'uomo si era già reso responsabile di aggressioni in passato.

Qualche ora dopo l'aggressione l'uomo protagonista dell'episodio è stato identificato dalla polizia francese. Si tratta di un albanese di 37 anni. Lo hanno comunicato fonti della polizia a Lourdes, dove l'uomo è stato fermato e posto in stato di fermo. Si tratta, secondo la stessa fonte, di un individuo che ha già avuto problemi di salute mentale, e per questo è stato ricoverato in passato in un ospedale psichiatrico.

Douste-Blazy, secondo fonti della polizia francese, «non ha perso conoscenza» dopo l'aggressione e sarà trasportato, al più presto possibile, all'ospedale di Tolosa.

«Attualmente, il ministro è sotto osservazione medica all'ospedale di Lourdes - dicono le fonti - è seduto, sotto anestesia locale per evitare il dolore e presto sarà trasportato all'ospedale di Tolosa per ulteriori esami».

Hand Made

61ª MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO
FIRENZE - FORTEZZA DA BASSO

24 Aprile
4 Maggio 1997

orario: 10/23 - ultimo giorno: 10/20

AGEVOLAZIONI
AUTO: Servizio navetta gratuito dal parcheggio del Portiere in Piazza della Libertà dove sarà attiva una biglietteria mostra nei giorni festivi (10.00/20.30).
TRENO: Ingresso scontato di L. 2.000 presentando il biglietto FS (sconto non cumulabile). Biglietteria mostra al binario 16 della stazione S.M.N. di Firenze i giorni festivi dalle 10.00 alle 18.00.
BUS: Biglietto ATAF valido 6 ore se validato con il rimborso della mostra.

SOGESE S.p.A. FIRENZE
Viale F. Strozzi, 1 - 50129 Firenze
tel. 055/49721 - Fax 055/490573

FORTEZZA DA BASSO
FIRENZE (COMPLESSO)